

Si ampliano fino al litorale del Sarrabus in Sardegna i servizi del «Community hub» avviato lo scorso anno. Una rete di associazioni e il modello «a manu torrada» in cui i beneficiari diventano a loro volta volontari. Raccolta fondi per il completamento del progetto, comunque già operativo da agosto e «certamente replicabile».

Spiaggia inclusiva per i fragili: «Domu Mia» conquista il mare

di **PAOLO FOSCHINI**

Era nato come un «community hub», con il suo centro in un edificio riqualificato nel quartiere vecchio di Muravera anche se il progetto aveva di fatto coinvolto fin dall'inizio diversi altri Comuni del sud del Sardegna, da Villaputzu a Villasalto. E così Domu Mia - questo il suo nome - da oltre un anno fornisce una serie di servizi a persone in condizione di fragilità, da uno spazio ristoro alla distribuzione di farmaci e beni di prima necessità, dall'ambulatorio per le piccole cure all'internet point, dalla mini-foresterie per le emergenze abitative ai laboratori ricreativi. L'aggiornamento di questa estate è che Domu Mia è arrivata al mare, con la creazione di una «area inclusiva» sulla spiaggia del Sarrabus, ora pienamente accessibile a tutte le categorie fragili di cui sopra comprese naturalmente le persone disabili.

Competenze

L'iniziativa di ampliamento, all'interno del progetto Domu Mia - Sarrabus sostenuto da Fondazione di Sardegna e **Fondazione con il Sud** - era in realtà prevista fin dall'inizio, quando gli interlocutori con cui definire gli interventi da compiere erano essenzialmente le amministrazioni comunali della zona. Ma con il passaggio

delle competenze sulle concessioni litorali al Demanio regionale è stato necessario aggiornare l'iter, parallelamente al coinvolgimento di disability manager e tecnici vari per l'individuazione dell'area migliore da attrezzare. E alla fine dello scorso luglio il Comune di Muravera ha concesso il patrocinio gratuito all'iniziativa che ha permesso in tempi celeri alla Regione Sardegna di determinare l'autorizzazione per un «luogo di utilità sociale» presso la spiaggia di San Giovanni. Il risultato è che prima della fine dell'estate, anche grazie all'attività di «rete» tra le varie associazioni locali che in fondo è l'essenza di una hub community quale Domu Mia voleva essere, il servizio di «animazione a mare» per persone con bisogni speciali ha preso il via a pieno regime, in collaborazione con gli operatori turistici del posto e abbinato anche alla realizzazione di micro interventi di riqualificazione urbana. E tutto questo è stato poi collegato all'avvio di una campagna di raccolta fondi tramite un crowdfunding solidale che nel giro di un mese ha ottenuto centinaia di contributi anche da fuori Regione.

Il progetto, dalla sua nascita a oggi, ha coinvolto come beneficiarie oltre 3.500 persone tra anziani, disabili e giovani. E ha «attivato» 125 nuovi volontari in una reciproca collaborazione tra le associazioni Il Fenicottero, Domu Mia Amici di Sant'Egidio, Solidarietà Sarrabus, Costa Rei Onlus ODV, Associazione di Promozione Turistica Costa Rei, oltre a Euricse e amministrazioni comunali di cui si è detto.

Cantiere

«Il merito, se così si può chiamare, è di tutti coloro che hanno donato e creduto - come ha sottolineato il presidente di Domu Mia, Ninni Santus - nell'importanza di questo progetto: il quale peraltro necessita ancora di essere completato e, perché no, ripetuto su tutte le spiagge libere del Sarrabus. Grazie quindi a tutti i volontari che hanno partecipato alla messa in opera del cantiere, alla logistica e alla realizzazione di un nuovo luogo di comunità, sempre aperto, gratuito e accessibile».

Ripercorrendo la corsa fatta per poter rendere attivo il servizio nel più breve tempo possibile i responsabili di Domu Mia tengono ora a raccontare con soddisfazione che «la solidarietà non è mai andata in vacanza, il servizio ha funzionato anche a Ferragosto e anzi i nostri volontari sono stati operativi per garantire sempre un presidio attrezzato durante quasi tutta la giornata». Quanto allo schema più generale del progetto, il modello si rifà a quelle che una volta da queste parti venivano chiamate pratiche «a manu torrada», una consuetudine di reciprocità per cui lo stesso beneficiario di una attività viene a sua volta chiamato in seguito a impegnarsi in favore del prossimo e della comunità, con le sue capacità e competenze, in un'ottica di rafforzamento delle reti relazionali e di protezione sociale: «Un nuovo volontariato - come spiega Santus - che ridà dignità alle persone in difficoltà, le aiuta a crescere e le re-inserisce in una prospettiva di comunità nella quale esse stesse diventano portatrici di lavoro aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle serate di questa estate sulla spiaggia di «Domu Mia»

Il programma

«Sarrabus Domu Mia» è un *community hub* nato per coniugare la volontà di riqualificazione di un territorio, il Sarrabus Gerrei nel sud della Sardegna, e quella di offrire servizi e spazi inclusivi ai suoi abitanti più fragili

«Un nuovo modo di essere vicini a chi ha bisogno: ridare dignità alle persone facendone una comunità»

Ninni Santus



Cagliari

La Fondazione è impegnata nella promozione dello sviluppo sociale ed economico della Sardegna
www.fondazionedi sardegna.it

